

il TASSELLO

Anno XXIV - N. 1
21 Maggio 2023

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

IN FESTA CON MARIA REGINA DELLA PACE

Editoriale

Blu, come il cielo terso d'estate e le onde calde del mare. Giallo, come il sole d'estate che splende e le spighe di grano che ondeggiavano al vento.

Rosso come le albe e i tramonti che ci fermiamo ad ammirare estasiati. Verde, come le distese dei prati e le fronde degli alberi.

Blu, Giallo, Rosso, Verde. I colori delle nostre Cascine, i colori della nostra Festa Patronale che anche quest'anno segnano un periodo di gioia, gioco e condivisione, introducendoci alla tanto attesa stagione estiva.

Buona Festa e buona estate,

La Redazione!

DUE SONO LE VIE

La Regina della Pace. Viviamo la nostra festa patronale invocando Maria con questo "titolo", come colei che porta con sé un dono necessario.

Può la nostra festa patronale, ad un livello molto semplice, essere portatrice di pace? Secondo me sì. Se lo vogliamo e se vi poniamo attenzione. Perché "due sono le vie" dice la Didachè, un antichissimo scritto cristiano. **"Due sono le vie, una della vita e una della morte, e la differenza è grande fra queste due vie"**.

La festa può essere occasione di pace sia all'interno sia all'esterno

della nostra realtà ecclesiale. La festa

patronale è occasione di tanti incontri, attraverso la partecipazione alle diverse giornate e iniziati-



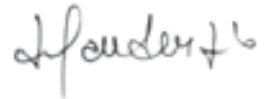
ve, pregando insieme, sedendosi ad un tavolo a cenare o pranzare con le specialità della cucina. **La pace si crea favorendo incontri e dialogo con gli altri.** Se nel cuore non ho pace...difficile che la pace scenda in me se sto chiuso in me stesso o nelle quattro mura di casa. Confrontandosi, parlando, aprendo il nostro cuore agli altri diamo una possibilità alla pace. Vale per i membri di una famiglia, ma vale anche tra i capi di Stato.

Certo l'incontro può essere anche occasione di chiusura, di scontro e litigio, ma appunto...due sono le vie... e sono nelle nostre mani. È occasione di pace anche per chi si prodiga per la realizzazione e la riuscita della festa.

Non va sempre tutto liscio, si sa, ma è nel superare insieme le

eventuali difficoltà e gli immancabili imprevisti che si raggiunge una "sintesi superiore" tra le persone, una conoscenza maggiore dell'altro e una maggior consapevolezza delle nostre possibilità e anche dei nostri limiti. Altrimenti tra le persone c'è buona creanza, non pestarsi i piedi a vicenda, rispettosa distanza, ma è un livello troppo fragile, perché non c'è reale conoscenza e basta un nulla per incrinarlo e rovinare i rapporti. E addio pace.

L'intensità che caratterizza la realizzazione della festa patronale può portarci a un livello di conoscenza e di amicizia ben più solido. Ben venga allora una festa patronale in onore della Regina della pace!



LA NOSTRA PATRONA, REGINA DELLA PACE

Ogni anno per orientare la nostra **FESTA PATRONALE** scegliamo una delle Litanie che proclamano Maria, la nostra Patrona, come **REGINA**.

Quest'anno considerando la critica situazione internazionale segnata dalla drammatica e assurda realtà della guerra che colpisce ancora non pochi paesi del mon-

do, viene spontaneo e naturale metterci a invocare con insistenza e fiducia grande **la REGINA della PACE**. Del resto Maria segue con cura materna le vicende umane e spesso le sue Apparizioni avvengono proprio per testimoniare la sua vicinanza alle popolazioni che vivono momenti difficili della loro storia.

Il nostro **VE-SCOVO** ci ha affidato quest'anno come una principale e costante preghiera proprio quella per la **PACE** davanti allo "sconcerto di guerre aggressive e disastrose". Ci richiama però che "talora la preghiera per la pace è più una forma di protesta contro la guerra che pratica della fede. Lo Spirito di Dio deve ispirare la preghiera per la pace. E chi prega in spirito e verità esprime la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli, ascolta la preghiera dei suoi figli e chiama tutti con una voca-



zione santa a essere operatori di pace perché la preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia quello che noi non facciamo".

Il dipinto scelto per l'immaginetta della FESTA è l'opera, datata 1490 circa, del **PINTURICCHIO**, pittore di spicco della nuova generazione di artisti attiva a Roma in

quel periodo. È intitolata proprio "**MADONNA DELLA PACE**". Mostra Maria seduta col Bambino in grembo che tiene nella mano sinistra il globo, simbolo della sua sovranità di amore sul mondo e con la destra benedice anche noi insieme al committente ingi-

In questo numero

- 1 Due sono le vie
don Gaudenzio
- 2 Cantiamo al Dio dell'impossibile
don Sergio
- 3 Facciamo festa
don Peppino
- 4 "Chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una"
Paola
- 5 "Anche noi chiesa delle genti"
Zoran
- 6 La nostra intervista
- 7 Piazza Paradiso - Cresimandi 2023
- 8 Lettera del primo semestre passato insieme
Luca
- 9 Pellegrinaggio a Roma
Alessia, Beatrice, Lucrezia
- 10 La Croce è... la Pasqua
I realizzatori
- 11 Meeting Diocesano Chierichetti...
Chiamati a servire con gioia!
Gabriele
- 12 Sì, va bene, ma miglioriamo
Matteo
- 13 Il corso fidanzati: occasione in crescita
Lorenzo e Alessandra

nocchiato. Il Bambino ha la veste liturgica con il pallio perché è "il **piccolo Redentore dell'umanità**".

Motivati da questi pensieri riuniamoci allora con viva fede a pregare Maria nei vari appuntamenti

della Festa perché sia Lei ancora nel nostro tempo a intercedere presso il Figlio Gesù principe della Pace, per ottenere all'umanità riconciliazione e pace.

don Sergio



FACCIAMO FESTA

Con uno sguardo sul mondo per capire quello che succede ai nostri giorni.

Ogni popolo ha sempre sentito il bisogno e l'esigenza di stabilire alcuni momenti e tempi sacri da trascorrere in un clima di particolare solennità. L'uomo non è una macchina muta, è una creatura che ha bisogno di mettersi in relazione. La festa è l'incontro con i familiari, amici, per condividere gioie e dolori. Sì, anche dolori, perché nel dialogo siamo aiutati a sopportare anche le difficoltà della vita. Ma soprattutto la festa è l'incontro con il Dio vivente, che continua ad operare per la salvezza dell'uomo.

Mosè sul monte Sinai riceve le tavole della legge, sulle quali, tra gli altri precetti, è scritto: "Ricordati di santificare le feste". Il popolo d'Israele ha fissato momenti particolari molto sacri e ogni israelita è tenuto ad osservarli. Nel

Nuovo Testamento la festa ha un significato profondo ed è riferita al mistero di Gesù come suo compimento definitivo. La vera festa sarà celebrata nel gran Giorno del Signore al momento del suo ritorno che sarà una festa eterna. Ma noi oggi, in questo momento della storia così tragico, per guerre e cattiverie, possiamo fare festa? Sì, se non siamo egoisti nel pensare solo a noi stessi, a star bene, a divertirci. Sì, se abbiamo un occhio sul mondo e condividiamo le sofferenze di chi vive giorni tragici. Sì, se siamo capaci di fare la pace tra di noi e collaboriamo, per quanto ci è possibile, a portare la pace nel mondo. Senza la pace non si vive in pace e fare festa. La pace ha bisogno anche di perdono, per avere la pace occorre cambiare il cuore. L'amezza è l'elisir del diavolo, ha detto papa Francesco.

Cos'è questa pace? Papa Fran-

cesco ha scritto per la giornata mondiale per la pace:

**** la pace** è un cammino di speranza che ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

**** la pace** è un cammino di ascolto, basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità. Non possiamo permettere che le nuove generazioni perdano la memoria di quanto è accaduto nel secolo scorso e aprire gli occhi su quanto accade oggi in molte parti del mondo. Dobbiamo favorire una leale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca, perché il desiderio della pace è profondamente inserito nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci alla guerra.

**** la pace** è un cammino di riconciliazione, in comunione fraterna. La Bibbia in modo particolare, mediante la parola dei profeti, richiama la coscienza per i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. Si tratta di ab-

bandonare il desiderio di dominare sugli altri e imparare a guardarci come persone, figli di Dio e quindi come fratelli.

**** per il cristiano**, discepolo di Cristo, questo cammino è sostenuto anche dal sacramento della riconciliazione, donato dal Signore per la remissione dei peccati. Sacramento che rinnova le persone e le comunità e ci richiama a tenere lo sguardo su Gesù che ha riconciliato *"tutte le cose, avendo pacificato con il suo sangue sulla croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli"* (Col 1,20) e richiede di deporre ogni violenza nei pensieri, nelle parole e nelle opere, sia verso il prossimo sia verso il creato.

Allora facciamo festa, ma con l'occhio rivolto al mondo, impegnandoci a fare pace.

S. Pappalardo



Un po' di storia

"CHI NON HA SPADA, VENDA IL MANTELLO E NE COMPRI UNA"

Ci risiamo: il Tassello parla di pace e io inizio il mio articolo esortando a comprarsi un'arma.

Ancora una volta devo rassicurare tutti: non sono, quantomeno non ancora e del tutto, impazzita.

A parte il fatto che le parole del titolo non sono mie, ma si leggono nel Vangelo di San Luca (22,36), dovete tenere conto che è proprio la nostra Chiesa, quella dove entriamo ogni domenica, ad esortarci ad essere dei veri combattenti.

Il nostro altare, sapete, custodisce le reliquie di tre Santi: Carlo Borromeo, Nabore e Felice.

San Carlo non era certo una persona tranquilla: imponendo il suo volere per riformare e curare la Diocesi di cui era Pastore, si guadagnò molti nemici.

Si dice che fu contrastato dai governatori spagnoli e dal Senato Milanese, aggredito dai canonici di Santa Maria della Scala, minacciato dai frati minori e dalle monache di Sant'Agostino, vilipeso da quelle di Lecco e colpito alla schiena con un archibugio (un precursore del fucile) dagli Umiliati!

San Nabore e San Felice, invece, erano due soldati che trovarono il martirio per mano dell'Imperatore Romano, combattendo per il loro credo sino alla morte. Sant'Ambrogio, in un inno sacro da lui composto in loro onore, così scrive: "Vi dona una Chiesa ospitale la forza del Santo suo Spirito, vi esalta **soldati di Cristo**, dal Vostro martirio onorata".

Soldati di Cristo... oggi questa espressione è caduta in disuso, ma tutti quelli che hanno ancora la fortuna di poter godere dei nonni, provino a chiedere come venivano catechizzati ai loro tempi.

Avendo studiato con il Catechismo di San Pio X (poi caduto in disuso negli anni '60), probabilmente vi diranno che venne loro insegnato che la Cresima li avrebbe resi, appunto, soldati di Cristo.

Ma, quindi, un Cristiano, per essere tale, deve combattere? La risposta è sì, e anche tanto.

Prendiamone atto. Essere Cristiani oggi è estremamente difficile e faticoso.

Siamo quotidianamente circondati da idee, opinioni, occasio-

ni, stratagemmi che, con sempre maggiore efficacia, cercano di distoglierci dal buon cammino.

Dite la verità (e qui mi rivolgo soprattutto ai più giovani): quante volte preferiamo tacere e non esporre il nostro pensiero, per timore di essere additati come bacchettoni fuori moda? Quante volte ci allontaniamo dai suoi insegnamenti perché ritenuti "fuori moda"? Quante volte celiamo qualcosa che sentiamo appartenerci profondamente perché non è in linea con il ben pensare comune? Quante volte, sfiorati dal male, dall'impurità, dalle invidie, dalle gelosie, reagiamo non come vorrebbe il Signore ma come farebbero tutti gli altri, solo per non sentirci diversi? Quante volte sacrificiamo la nostra anima sull'altare del politicamente corretto o del "oggi non è più un peccato grave"?

Nei Romani sta scritto "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (12:21)".

Per vincere, però, bisogna combattere, armarsi e trasformarsi in soldati.

Lascio ai nostri Pastori il compito di spiegarci cosa intendeva dire veramente San Luca in quel brano di Vangelo da cui ho estratto il titolo.

Personalmente ritengo che la

"spada" indichi la necessità di avere qualcosa con cui tagliare ciò che ci lega al male e all'ingiustizia, per essere liberi dalle loro catene e poterci "armare" con la parola del Cristo e dimostrare al mondo che vivere rettamente secondo la sua parola porta bellezza, amore, giustizia e pace.

Dove possiamo trovare la forza? E come si concilia questa "guerra" con la pace?

Quando tra poco sarà Pentecoste e lo Spirito Santo scenderà nuovamente su di noi, proviamo a guardare il nostro altare e preghiamo i nostri tre Santi di darci la forza per essere un po' più come loro, per essere veri soldati di Cristo e per gridarlo al mondo senza alcuna paura.

Solo così potremo essere operatori di Pace, ma quella vera.



Perché, per me, la pace non è assenza, ma è presenza.

Se vogliamo davvero la pace non basta non fare evitare i conflitti, ma si deve creare e portare ogni giorno nel modo giustizia e

amore. Se non lo facciamo non creiamo pace, semplicemente non facciamo la guerra. Può sembrare la stessa cosa, ma non lo è.

Paola



Anche noi Chiesa dalle genti

"ANCHE NOI CHIESA DALLE GENTI"

Oggi vi presento il mio paese: la Croazia.

Già nel 925 esisteva sotto il re Tomislav e nel 1945 venne incorporata alla Jugoslavia per rendersi, poi, indipendente nel 1991 dopo una sanguinosa guerra civile.

Appartengono alla Croazia più di 1000 isole turisticamente in forte crescita.

Forse non tutti sanno che la cravatta è stata inventata dai croati.

Purtroppo c'è una forte migrazione di abitanti dal 2011-2021 circa 10% di abitanti sono andati in ricerca di futuro migliore (in primo posto Germania) anche se condizioni economiche stano migliorando...

Religione principale è cattolica con le sue feste:

6 gennaio – Epifania

Pasqua

Lunedì dell'Angelo

30 maggio – Festa della Repubblica

5 agosto – Giorno della vittoria, del ringraziamento e dei reduci di guerra croati

15 agosto – Assunzione della Beata Vergine Maria (Ferragosto)

1° novembre – Ognissanti

18 novembre – Giorno del ricordo dei caduti della Guerra di



indipendenza della Croazia e del sacrificio di Vukovar e Škabrnja
25 dicembre – Natale
26 dicembre – Santo Stefano

Rimpiango del mio paese la solidarietà tra gli abitanti: ci si

aiutava a vicenda per tutti lavori necessari (comprese piccole costruzioni) e ci si organizzava per fare la festa del paese molto sentita.

Zoran



LA NOSTRA INTERVISTA

Da un po' di tempo è ospite all'oratorio del Redentore una famiglia ucraina e la mamma, la signora **RUSLANA NAZARENKO**, ci ha gentilmente concesso, questa intervista molto significativa essendo ancora viva la ferita per la guerra in atto. La ringraziamo per la disponibilità e anche per la fatica della lingua
COME SONO NATI I RAPPORTI CON NOI?

Qui c'è un'organizzazione "AUBAM" e mia figlia è venuta qui in una famiglia per 10 anni nell'ambito del PROGRAMMA CHERNOBYL e siamo venute qui per le persone che conoscevamo.

COME ERA LA VITA DELLA SUA FAMIGLIA PRIMA DELLA GUERRA?

Prima della guerra vi-

vevamo normalmente, a Kiev. Lavoravamo ed andava tutto bene. Mio marito lavora nel settore della posa del legno ed io ho lavorato come insegnante di scuola materna ed elementare per 10 anni.
IN UCRAINA SI PREVEDEVA LO SCOPPIO DELLA GUERRA?

Per diversi mesi si è parlato del fatto che le truppe si stavano concentrando ai confini con l'Ucraina, ma non credevamo che scoppias-



se la guerra. Ci è stato detto dalla TV che si trattava di una normale esercitazione militare, che non c'era paura e non ci sarebbe stata guerra.

CHI È RIMASTO IN UCRAINA DELLA SUA FAMIGLIA?

È rimasto mio marito e non può uscire e due figli da sposare, perché hanno il lavoro a Kiev. Adesso la situazione è abbastanza calma, ma se peggiorasse allora anche la figlia se ne andrà, ma non so se mio marito potrà partire?

QUAL È IL RICORDO PIÙ BELLO DELLA VITA IN UCRAINA CHE LE MANCA?

In Ucraina per noi andava tutto bene, le famiglie avevano tra loro rapporti amichevoli e poi c'era il lavoro. Mi manca davvero la vita di prima, spero di tornare presto in Ucraina.

QUAL È LA COSA PIÙ BELLA CHE HA TROVATO QUI?

Le persone qui sono molto ospitali e la natura qui è molto bella, perché da noi è diverso: ci sono molte foreste.

C'È QUALCHE COSA CHE VUOLE DIRE ALLA NOSTRA COMUNITÀ?

Mille grazie alle persone e alla Comunità che ci ha accolti così bene e son stati solidali con la nostra situazione e non pensavamo di restare qui tanto. Speriamo che tutto finisca molto in fretta, ma sta peggiorando e non capiamo ancora che cosa succederà dopo. *La Sig.ra RUSLANA è anche artista provetto di manufatti artigianali come documentato dalla foto in occasione della esposizione alla festa della Madonna in Veroncora.*



Notizie dalla Parrocchia

PIAZZA PARADISO - CRESIMANDI 2023

La preghiera del cuore

Domenica 26 marzo, i cresimandi hanno incontrato il nostro Arcivescovo Mario Delpini allo Stadio di San Siro, riprendendo una consuetudine molto emozionante.

Ecco alcuni pensieri dei ragazzi

e di chi li ha accompagnati.

“Era la prima volta andavo allo stadio e partecipare ad un evento così grande e importante, la musica e l’atmosfera mi hanno coinvolta molto”

Un cresimando

“San Siro: esperienza unica ed emozionante: ti fa sentire come una goccia in mezzo al mare che trova la sua ancora di salvezza aggrappandosi alle mani del Signore. Proprio come facciamo noi, quando siamo fragili e ci affidiamo a lui attraverso la nostra fede”

Una famiglia

“I ragazzi e le ragazze che riceveranno il sacramento della Confermazione accompagnati dai loro rispettivi padrini, madrine, genitori, catechisti e sacerdoti hanno riempito gli anelli dello stadio con i colori delle sette zone pastorali della diocesi grazie alle pettorine che ci hanno fatto indossare. Mentre il prato del Meazza era animato

da figurazioni e coreografie suggestive portate in scena da ragazzi e ragazze per lo più adolescenti degli oratori della diocesi. A ispirare i temi dell’incontro la lettera di Mons. Delpini “Piazza Paradiso”. Tra coloro che hanno risposto all’invito del Vescovo c’era anche il sindaco di Milano Giuseppe Sala. Alle ore 17 ha fatto il suo ingresso nel prato dello stadio il Monsignor Delpini dando così inizio alla celebrazione. Il Cardinale ha inviato i ragazzi a non sottovalutarsi e non restare prigionieri del cellulare”

Un cresimando e il suo padrino

“Ho accompagnato io mio figlio per l’incontro con il vescovo. L’ho voluto accompagnare, perché ero



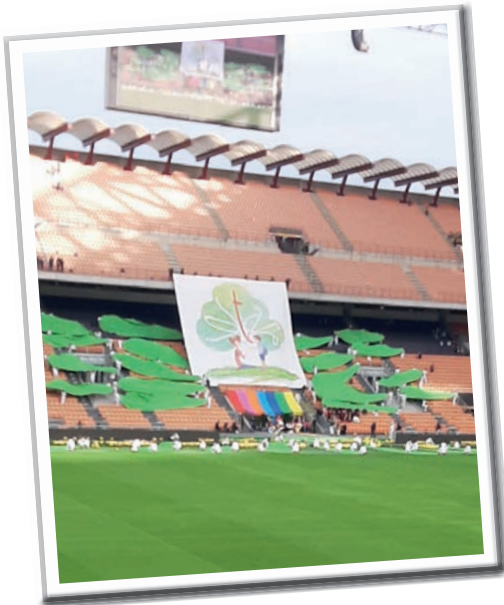
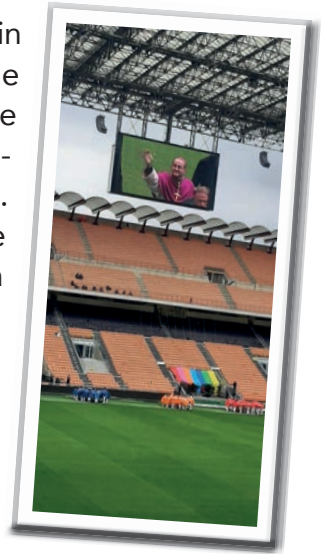
curioso di rivivere quella esperienza. Anche io da cresimando avevo vissuto l'incontro con il vescovo, Carlo Maria Martini. Penso che anche mio figlio lo abbia vissuto nella stessa maniera, era la prima volta che entrava/ entravo a San Siro... Grande, imponente... come grande e imponente è stato lo sforzo di tutta l'organizzazione che c'è dietro un evento del genere... 50 mila... Come ad un concerto... Ed è stato come un grande concerto... con al centro Lui. Inteso come Dio... Gesù che ci fa da guida ed è per noi sempre centro e perno della nostra vita... E intorno una coreografia, un movimento degno di uno spettacolo teatrale. Sono stati molto emozionanti gli striscioni, le coreografie, le musi-

che messe in campo... e non ultime le parole del Vescovo Mario. Onestamente era la prima volta che lo vedevo e lo ascoltavo dal vivo...è entrato in campo come una Rockstar... ma

con il modo di parlare e di atteggiarsi si è saputo far voler bene. Mi ha colpito molto, sicuramente più di allora, per il modo di parlare molto semplice e coinvolgente. Se devo riassumere questa esperienza userei queste parole: "un sorriso coinvolgente che nella sua semplicità ha saputo coinvolgere grandi e piccoli". Mi è piaciuto... e poi siamo TANTI... è stato proprio bello vedere come più passava il tempo più si riempiva lo stadio..."

Un papà

"Così ci accorgiamo che gli altri ci chiamano, vinciamo la pigrizia e Piazza Paradiso si riempie di amici" (Mario Delpini)



LETTERA DEL PRIMO SEMESTRE PASSATO INSIEME

Cari oratori,
sono trascorsi quasi 9 mesi dal mio arrivo in mezzo a voi, sono molto fiero ed orgoglioso del lavoro che stiamo facendo insieme, strada facendo mi sento sempre più parte della vostra bellissima comunità.

Mi fermo solo ora a riflettere e ricordare come questi momenti trascorsi con voi e con i vostri ragazzi mi abbiano arricchito sia personalmente che professionalmente, in questo breve stralcio mi piacerebbe ricordare alcuni di questi in attesa di un'estate memorabile.

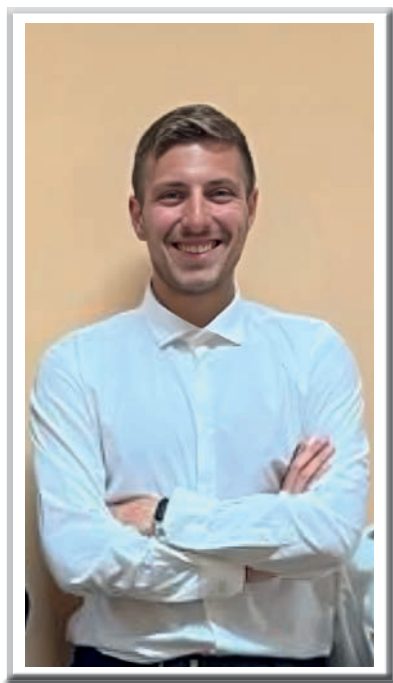
Con i nostri preadolescenti abbiamo lavorato affinché le classi prime si integrassero e grazie ai più grandi divenissero sempre più un gruppo unito e consolidato. A dimostrazione di questo, ricordo piacevolmente il giro dei sepolcri del sabato

santo occasione di preghiera e divertimento dove i ragazzi hanno risposto sorprendentemente.

I nostri adolescenti sono grandi, con loro stiamo camminando verso la costruzione di fondamenta solide che li accompagnino all'esperienza di servizio più grande: l'Essere Animatore.

Il percorso fatto ci ha aiutato a comprendere come le nostre qualità al servizio degli altri si mettano in risalto e accrescano la fiducia reciproca, al fine di essere primi testimoni per il prossimo.

Ci siamo messi in gioco nei diversi incontri che i nostri educatori hanno preparato approfondendo in particolare il tema dell'identità aprendo lo sguardo verso il nostro corpo come mezzo e strumento di relazione di cura. L'incontro svolto con Eva Onlus di Busto Arsizio ha te-



stimoniato il significato di cura e di corporeità, approfondendo le riflessioni svolte fino a quel momento, aiutandoci ad accostarci ad una realtà importante del nostro territorio.

Infine con i nostri 18/19enni abbiamo vissuto la settimana di vita comune a STOÀ, oltre a ulteriori esperienze caritative (es. coop. La valle di Ezechiele, Legàmi Como, PizzAut).

Sette giorni molto intensi che ci hanno guidato alla conoscenza dell'altro, imparando a confrontandoci con i nostri limiti e i nostri pregi. Il gruppo, riscoprendo la sua bellezza e il suo impegno verso la vita cristiana, ha saputo riflettere sul concetto di ospitalità

e accoglienza e su come portare le nostre qualità all'interno e all'esterno delle mura oratoriane.

L'attesa e il viaggio a Lisbona per la Giornata Mondiale della Gioventù saranno il termine ultimo di questo percorso formativo nel quale il tutto sarà delimitatamente condensato.

Ringraziandovi per ciò che è accaduto mi auguro di vedervi tutti quest'estate, con l'oratorio estivo e l'uscita a Lappago, dove al primo posto ci saranno i ragazzi, con i quali noi tutti siamo chiamati a spenderci e a rinnovarci facendoci ispirare dalla loro semplicità e spensieratezza.

A presto!

Luca



PELEGRINAGGIO A ROMA

Nei giorni compresi tra il 10, 11 e 12 Aprile, noi preadolescenti, abbiamo vissuto la professione di fede a Roma.

Siamo partiti il 10 mattina in treno e siamo arrivati a Roma alle 11:30. Dopo aver fatto un giro della città, tutte le parrocchie della nostra Diocesi, si sono riunite per la messa nella chiesa di Santa Prassede; dove ci hanno regalato un piccolo simbolo: una croce da portare al petto. Il giorno seguen-

te ci siamo recati nella Città Del Vaticano più precisamente nella Basilica di San Pietro.

Qui abbiamo partecipato alla messa presieduta dall'Arcivescovo di Milano: Mario Delpini. Alla sera siamo andati a visitare Piazza di Spagna e Piazza del Popolo con le chiese gemelle. La mattina dell'ultimo giorno siamo ritornati a San Pietro dove abbiamo assistito all'udienza di papa Francesco. In seguito ci siamo avviati verso la



stazione di Roma Termini per poter prendere il treno di ritorno: è stato bellissimo.

Nonostante la fatica di questi giorni e la breve durata, questo viaggio è stato indimenticabile,

sia per la bellezza dei luoghi visitati sia per l'importanza di aver ricevuto la conferma della nostra fede. Questo pellegrinaggio rappresenta un importante tassello del nostro cammino di vita.

Consigliamo a tutti i ragazzi che ora frequentano la seconda media, di svolgere l'anno prossimo questa esperienza, in quanto unica e super divertente. A rendere speciale questi giorni sono stati anche la compagnia bellissima di Luca e Federico, l'assenza dei genitori e la possibilità di vedere una città meravigliosa come Roma. Inoltre è stato molto utile per staccarsi dalla quotidianità.

Alessia, Beatrice, Lucrezia



LA CROCE È... LA PASQUA

“La croce è per noi il ricordo della passione, morte e resurrezione del Signore; segno di dolore e apparente sconfitta ma anche di vittoria sul male e sulla morte; è segno dell'amore di Gesù per noi.” (Don Tonino Bello)

Con questo spirito è stata realizzata la Croce che abbiamo ammirato durante la veglia del Sabato Santo e la celebrazione

pasquale. Apparentemente una croce “nuda”, di legno chiaro, accompagnata da simbologie importanti su cui vorremmo soffermarci. Le pietre alla base della composizione richiamano l'idea del deserto arido in cui la vita trova difficoltà spesso insormontabili per realizzarsi; dalle rocce però nascono dei fiori rossi, del colore del sangue versato da Chi in croce ci è andato volontariamente

affinché noi tutti potessimo comprendere la bellezza di un grande mistero, un mistero d'amore gratuito e assoluto. Tra i fiori appare un tronco d'albero, con radici intricate, che immediatamente rimandano al tronco di Jesse; nella storia biblica indica la genealogia familiare, la casata da cui è nato Gesù. Proprio dietro alla radice si eleva la croce "nuda" che nuda non è; è rifiorita di giallo e bianco: colori luminosi, chiari simboli del ritorno alla vita e della resurrezione.

Lungo il legno verticale della croce è drappeggiata una trasparenza bianca, quasi eterea: l'anima, lo Spirito di Gesù che ritorna al Padre. I fiori posti all'incrocio dei legni verticale e orizzontale paiono il capo di Gesù e i rami che si dipartono da essi danno l'idea delle braccia stese di Cristo. Davanti a questa croce tutto è rifiorito, tutto è vitale; ogni sofferenza, ogni dolore è stato annullato per lasciare posto alla gioia immensa dell'alleluja pasquale, prorompente e lieto. La natura risvegliata ci fa riflettere: la Pasqua dovrebbe essere per tutti noi la chiara e meravigliosa conclusione della "settimana autentica", quella "vera" perché in essa Gesù si è manifestato in tutta la sua umanità e divinità; negli ultimi giorni della

sua vita agli amici, che amava profondamente, ha lasciato tutto ciò di cui avevamo (e

abbiamo) bisogno

per vivere una vita in pienezza, in bontà, in pace e in serenità, nella certezza che la morte non è una fine ma il principio di tutto.

A luci semispegnite, osservando di lato la composizione, possiamo cogliere un'immagine bellissima: sullo sfondo il Cristo appeso all'abside su una croce di legno scuro; in primo piano la croce "nuda" della Resurrezione. In queste due immagini è racchiuso il senso della Pasqua cioè il passaggio dalla morte alla vita. Lo Spirito di Cristo Risorto, tornando al Padre, ci lascia un'eredità difficile ma importante: essere testimoni veri e coerenti della storia della salvezza.

Allora che sia Pasqua ogni giorno!

I realizzatori



MEETING DIOCESANO CHERICHETTI... CHIAMATI A SERVIRE CON GIOIA!

Sabato 11 marzo c'eravamo anche noi, chierichetti di Madonna Regina e SS. Redentore...non potevamo certo mancare al grande meeting diocesano in Duomo: eravamo circa quattromila!

Fin dall'ingresso in Duomo c'era aria di grande gioia e festa; bambini e ragazzi accompagnati dai genitori, educatori e sacerdoti insieme al loro Vescovo, hanno rinnovato il loro Sì al Signore testimoniando con la loro presenza che è bello vivere il servizio all'altare!

Accanto all'Arcivescovo c'erano il responsabile del movimento chierichetti Don Michele Galli e il rettore del Seminario Don Enrico Castagna insieme a molti sacerdoti; la celebrazione è stata animata dai Seminaristi di Terza Teologia che durante l'anno, hanno anche guidato i Corsi per i Cerimonieri nelle diverse zone pastorali.

L'incontro di preghiera aveva come tema il

preparare insieme la Pasqua ed essere pronti a vivere pienamente il tempo della Quaresima già iniziato.

Abbiamo invocato insieme il dono dello Spirito Santo affinché attraverso la preghiera e la disponibilità a camminare insieme possiamo costruire relazioni di amicizia ed essere così Chiesa in cammino.

Nel primo momento di accoglienza abbiamo ascoltato la testimonianza dello chef Sergio Barzetti che ci ha raccontato cosa significa per lui preparare una festa con cura e attenzione, desiderando far contenti tutti gli invitati!

In effetti c'è molta sinergia tra il lavoro di uno chef e il servizio dei chierichetti: preparare un



banchetto, un momento conviviale, di gioia, di grande festa e per realizzarlo bisogna fare un po' di fatica, ci vuole impegno, sacrificio ma soprattutto il desiderio di donarsi agli altri!

Per realizzare un buon piatto ci vuole passione, cura per il prossimo, abbondanza di sorrisi ma ovviamente l'ingrediente principale è l'amore!

Durante il secondo momento Don Riccardo Miolo ci ha consegnato alcuni suggerimenti inerenti le celebrazioni del sacro Triduo Pasquale: dalla partecipazione attiva dei fedeli, all'importanza del canti, dall'atteggiamento del corpo ai momenti di silenzio.

Dopo l'ascolto del Vangelo, Mons. Mario Delpini ci ha invitato a vivere la nostra vita come vocazione: **"I discepoli si sono fidati di Lui e chi si fida di Gesù non rimane mai deluso!"**.



Siamo chiamati come suoi amici a pregare ogni giorno, chiedendo a Lui attraverso quali vie realizzare la nostra vocazione.

Infine siamo stati invitati a portare il lieto annuncio della Parola come i discepoli, a diventare pane buono per le persone che incontreremo; ecco che al termine della

Celebrazione si è compiuto il gesto della distribuzione del pane per ognuno, con un preciso invito del nostro Arcivescovo:

"Arrivati a casa dividetelo con qualcuno, portatelo a qualche persona che sapete di fare contenta con il vostro dono: una persona malata, un povero che ha bisogno di sentirsi voluto bene."

Siamo grati di questa bellissima esperienza di preghiera e fraternità che anche quest'anno abbiamo vissuto insieme a molti amici che condividono con noi la gioia del servizio all'altare!

Gabriele

SI' VA BENE MA MIGLIORIAMO

Alla fine della seconda guerra mondiale per fortuna non c'ero (anche perché se ci fossi stato sarei morto più o meno all'età di Alfredo Ferrari, figlio del drake), ma ho forti dubbi che la gente abbia fatto festa.

Più che altro avrà tirato un sospiro di sollievo, chi ebbe la fortuna di uscirne vivo poté finalmente tornare a casa e non si dovevano più temere i bombardamenti. Allo stesso tempo c'era da fare i conti con un numero di morti spaventoso, la ricostruzione, estremismi e nazionalismi difficili da sopire, e la povertà che la guerra si porta dietro. C'era poco da ridere e da festeggiare. Fortunatamente i tempi sono migliorati da allora, bene o male non manca niente a nessuno.

Purtroppo in molti, troppi, luoghi del mondo ci sono situazioni che dovrebbero farci mordere la lingua quando ci lamentiamo perché la linea internet è lenta e altre stupidaggini, o per i soldi. In Nigeria, nella regione del delta del Niger, una nota azienda petrolifera (quella della conchiglia) da decenni paga il governo corrotto di turno per operare come vuole

senza curarsi dei danni ambientali e della salute della popolazione locale. In quella zona gli sversamenti di petrolio hanno ucciso i pesci e inquinato il terreno, e la speranza di vita di chi abita lì supera di poco i 40 anni. In cambio di quei soldi lo psicopatico di turno reprime le rivolte con le armi.

Nel 1995 lo scrittore e attivista Ken Saro-Wiwa venne processato con la falsa accusa di aver fatto uccidere degli oppositori del suo movimento di protesta e impiccato, dopo che dei rappresentanti della sopracitata azienda testimoniarono contro di lui.

In Congo la povera gente viene sfruttata nelle miniere di niobio e tantalio, elementi che servono nella produzione di condensatori presenti nei dispositivi elettronici moderni.

È un'operazione che si potrebbe svolgere con le macchine, ma risulterebbe troppo costoso; per contrastare questo sistema bisognerebbe cambiare telefono un po' meno spesso e riciclare, se i materiali vengono recuperati non serve estrarli. Incredibile cosa può fare l'avidità umana, non c'è da stupirsi se chi ha la possibilità

cerca di scappare. Erano solo due esempi di tante situazioni sbagliate che ci sono nel mondo. Siamo fortunati a vivere dove, se vogliamo, siamo liberi di fare festa nella nostra comunità, è un grande

privilegio. Per chiudere consiglio di seguire i canali Youtube Nova Lectio e Geopop, hanno contenuti molto interessanti e di ottima qualità. Buona festa patronale.

Matteo



IL CORSO FIDANZATI: OCCASIONE DI CRESCITA

Come ci è stato chiesto riportiamo il nostro pensiero condiviso sul corso prematrimoniale svolto quest'anno al Redentore.

Il corso fidanzati ha rappresentato per noi un'occasione di crescita spirituale e umana.

In tutta sincerità, prima di iniziarlo eravamo un po' scettici, ma già dal primo incontro abbiamo percepito l'importanza di questo percorso.

Importante perché ci ha spinto a porci delle domande sul nostro cammino, a trovare delle risposte, forse parziali, ma senz'altro utili e a volte addirittura sorprendenti.

Importante perché abbiamo scoperto perso-

ne genuine, forti, in grado di vedere nelle difficoltà un'opportunità di crescita e di miglioramento.

Non da ultimo questo corso è stato il mezzo per ritrovare la fede in Cristo, una fede che nel corso degli anni si è fatta più sfocata ma che non è mai andata via.

Cogliamo l'occasione per ringraziare Don Gaudenzio, Don Sergio e tutte le coppie guida.

Lorenzo e Alessandra

